



Cultura - Raffaello 500, la cultura non si ferma: i segreti del restauro della "Muta" per #iorestoacasa

Firenze - 07 apr 2020 (Prima Pagina News) Le diverse fasi del recupero dell'enigmatico dipinto a olio su tavola per mano dei tecnici dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze

Il giorno successivo alle celebrazioni dei 500 anni dalla morte prosegue sul canale YouTube del MiBACT l'omaggio a Raffaello con un video dedicato al restauro de "La Muta" del pittore urbinate. Il silenzio mentre lo sguardo indugia sugli occhi fissi e grigi e sulle sottili labbra serrate, per poi scendere al décolleté e infine risalire lungo la linea perfetta del naso: con questa sequenza inizia il video che racconta il lungo e laborioso restauro di uno dei più enigmatici ritratti di Raffaello Sanzio, "La Muta", conservato alle Gallerie Nazionali delle Marche di Urbino. L'opera, corrosa dai tarli, ha conosciuto un serio intervento conservativo nel 2014 per mano dei tecnici dell'Opificio delle Pietre Dure di Firenze, documentato nei dettagli nel video sul canale YouTube del MiBACT , dove dall'inizio dell'emergenza coronavirus i musei, i parchi archeologici e gli istituti autonomi statali stanno fornendo contributi audiovisivi di ogni genere per permettere alle persone di continuare a godere del patrimonio culturale nazionale. Le diverse sequenze degli interventi diagnostici, a partire dalla radiografia che ha evidenziato la vastità degli attacchi al supporto ligneo da parte di insetti xilofagi per arrivare alla disinfezione del dipinto e la sua integrazione pittorica, sono illustrate con cura dai restauratori, che rivelano anche le tante scoperte rese possibili dalle analisi: dai diversi segni di pentimento nel disegno sottostante all'uso del nero d'ossa e di pigmenti di rame, sono molti gli elementi emersi da un restauro che ha permesso di restituire luce e splendore all'opera. Con questa iniziativa il Mibact, attraverso un impegno corale di tutti i propri istituti, mostra così non solo ciò che è abitualmente accessibile al pubblico, ma anche il dietro le quinte dei beni culturali con le numerose professionalità che si occupano di conservazione, tutela, valorizzazione. Attraverso il sito e i propri profili social facebook, instagram e twitter il Ministero rilancia le numerose iniziative digitali in atto. Sulla pagina La cultura non si ferma del sito <https://www.beniculturali.it/laculturanonsiferma>, in continuo aggiornamento, sono inoltre già presenti diversi contributi dei luoghi della cultura statali.

(Prima Pagina News) Martedì 07 Aprile 2020